

→ **Museo locale** Dentro una teca un milione di dollari, premio della lotteria di fine anno

→ **Flori di plastica** Tutti i balconcini in legno colorato sono abbelliti con lo stesso decoro finto

Il restauro forzato di Sighnaghi la «San Gimignano» della Georgia

Università chiusa

La sede trasformata
in un albergo così come
avverrà per l'ospedale

Il presidente Saakashvili vuole fare dell'antica capitale dei kakheti una meta turistica. Parte integrante del progetto è la ristrutturazione dei palazzi del '700. Tanto energica che sembrano nuovi.

MARGHERITA BELGIOJOSO

SIGHNAGHI
mbelgiojoso@yahoo.com

Quando su tutti i balconi splendono fiori perfetti di plastica colorata, è bene porsi qualche domanda. In perfetto stile villaggio Potemkin, la bella cittadina di Sighnaghi nell'estremo oriente della Georgia, 250 chilometri dal confine con l'Armenia e 200 da quello con l'Azerbaijan, espone fiori identici su tutti i terrazzini. Sighnaghi è una splendida cittadina da sempre tra le tappe più popolari del turismo georgiano, con le sue chiese antiche dall'alto tamburo, la snella cerchia di mura che la circonda, le viuzze lastricate di lucidi ciotoli tondeggianti e i balconi di legno ricamato color pastello.

LA CATENA DEL CAUCASO

Le case sono sospese su una montagna a piombo sulla vallata di Alazany, aldilà della quale brilla spettacolarmente bella la catena del Caucaso sempre innevata. Tanto fascinosa Sighnaghi, che appena l'energetico presidente georgiano s'è accorto del suo potenziale turistico, ha deciso di fare della capitale dei Kakheti una San Gimignano georgiana. Tre anni fa è stata riparata la strada che collegava a Tbilisi la regione, e che costringeva i viaggiatori a tre ore di buche e sobbalzi infiniti. Oggi le automobili ad arrivarci impiegano soltanto un'ora e mezzo, e assieme con la strada Saakashvili ha portato anche luce, gas e acqua calda, lussi sconosciuti per la Georgia di She-

vardnadze. Parte integrante del progetto di turisticizzazione di Sighnaghi è stato il restauro forzato della maggioranza delle case, con ritocchi tanto energici che adesso case del settecento sembrano costruite l'altroieri. Ma il clou della resurrezione di Sighnaghi è il nuovo museo locale: piccolo, moderno e pulitissimo, con guide sollecite e bigliettaie sorridenti, un fornitissimo settore di souvenirs, didascalie in georgiano e in un inglese impeccabile, e persino una cantina dove d'estate i signori visitatori potranno sedersi a degustare il vino georgiano tenendo sotto gli occhi le montagne del Caucaso. Nel mezzo della sala più grande del museo, tra gioielli del terzo millennio AC, e la celebre, raffinatissima, statuetta di un leone d'oro, campeggia una teca di vetro verdina. Dentro è contenuto un milione di dollari disposto in ordinate fascette di banconote da cento dollari. «Pesa undici chili» dice la guida, senza nascondere l'orgoglio, al visitatore rimasto a bocca aperta. Che ci fa un milione di dollari in un museo storico-etnografico della provincia georgiana? La guida sembra quasi stupita della domanda, e la guardia che fa la ronda alla teca addirittura infastidita. Ovviamente si tratta del premio in palio per il biglietto vincitore della lotteria di capodanno. Se da noi le banconote emergeranno dai caveau di via Nazionale, in Georgia l'estrazione sarà festeggiata nel museo di Sighnaghi. «È stata un'ottima mossa di public relations: oggi tutti in Georgia conoscono il nostro museo», spiega una signora che lavora nel negozio di souvenir della via principale. Vende tappeti e stoffe locali, e è assolutamente entusiasta della trasformazione che la sua città natale sta vivendo: «Voialtri in occidente vi lamentate che oggi c'è la crisi finanziaria globale, ma noi sono quindici anni che viviamo nella crisi. Solo da quando Misha è presidente tutto è cambiato». Quando Saakashvili si fa vedere da queste parti viene travolto dagli abbracci di giovani e vecchi. Va a baciare la vici-

na tomba di Santa Nino, colei che portò il cristianesimo alla repubblica caucasica, e si cura pochissimo delle critiche che gli piovono addosso. Perché con l'arrivo massiccio dei turisti, l'università locale, che nei bei tempi andati contava fino a ventimila studenti, è stata chiusa, e lo stesso destino spetta all'ospedale.

IL TEMPO DEGLI HOTEL

Entrambi saranno trasformati in alberghi, così come la piazzola dove fino a un anno fa sorgeva il monumento a un rivoluzionario locale. La popolazione si vede costretta a re-indirizzare la propria attività verso il turismo, iniziandosi al commercio dei pregiati tappeti locali e dei copricapi di lana caprina, oppure a traslocare. La moltitudine di nuovi caffè e ristoranti ha quasi cancellato l'originaria anima kakheta, ma i turisti georgiani sembrano non badarci. Anche se su tutti i balconi campeggiano gli stessi fiori di plastica. Magari imposti da Misha stesso. ❖

